

Aziende più in salute con escursioni green e pause pranzo light

Il progetto Whp. Buone pratiche: premiate 70 aziende che al loro interno curano attività fisica e alimentazione
Da Abb a RadiciGroup, dalla Brembo alla Sanpellegrino

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Con 23 mila lavoratori coinvolti in 942 buone pratiche si è conclusa ieri al Cinema Conca Verde la sesta edizione di Whp, il progetto Work, Health Promotion - Aziende che promuovono la salute - che quest'anno ha potuto contare sull'adesione di 102 imprese. Un'iniziativa, promossa da Confindustria e dall'Azienda di tutela della salute di Bergamo, unica per i risultati raggiunti nel panorama nazionale e guardata con interesse anche al di fuori dei confini del nostro Paese.

Lo ha sottolineato Giorgio Barbaglio, direttore sanitario di Ats (intervenuto alla cerimonia di premiazione delle oltre 70 aziende che hanno concluso il percorso con Roberto Moretti, responsabile del servizio promozione della salute di Ats) elencando le delegazioni straniere approdate nella nostra città per approfondire il sistema Whp. Da quella olandese alla maltese, passando per una rappresentanza del ministero della Salute portoghese e dei colleghi norvegesi, fino all'Università di Ginevra e alla Commissione

controllo malattie croniche dell'Ue.

Insomma il progetto che promuove stili di vita corretti e tutela la salute dei lavoratori continua a mietere successi. Delle 942 buone pratiche concretizzate, a fare la parte del leone è stato il tema del benessere personale e sociale con 201 iniziative, a seguire un'alimentazione salutista e light con 174, l'attività fisica con 167, la sicurezza stradale con 139, il contrasto all'alcol con 132 e al fumo con 129.

Ok grandi gruppi, meno i piccoli

Una serie di interventi che, nell'era dell'Industria 4.0, mirano non solo a rendere smart le imprese, ma anche i dipendenti. A spiegarlo è Marco Manzoni, presidente Giovani imprenditori di Confindustria Bergamo che negli ultimi due anni è l'artefice dell'iniziativa: «Un'azienda deve essere innovativa non solo sul fronte di tecnologia e innovazione. Per diventare una "fabbrica intelligente" occorre che ad essere innovative siano anche le persone». In una parola consapevoli e capaci di mantenersi sani e in forma per sé, senza tra-

scurare quello dell'azienda. «Abbiamo avviato in collaborazione con l'ateneo bergamasco, uno studio - continua Manzoni - che valuti la relazione tra queste buone pratiche e risultati aziendali».

Al momento, per l'Azienda di tutela della salute, si conferma positivo il beneficio teso a ridurre i fattori di rischio collegati alla probabilità dell'insorgere di malattie croniche «e attraverso i medici del lavoro - ha aggiunto Barbaglio - stiamo raccogliendo informazioni che possano avere un ritorno scientifico».

Ma se le buone pratiche vengono applicate nelle multinazionali e nelle medie imprese - da Abb alla Bayer, dalla Brembo alla Dalmine, dalla Heineken alla Lucchini, ma anche in RadiciGroup, Sanpellegrino e Volvo, rimane ancora difficile invece raggiungere le più piccole. «Stiamo aggiustando il tiro - assicura Marco Cremaschini, coordinatore scientifico Ats del Whp - abbiamo avviato una fase di collaborazione con Confartigianato per calibrare le proposte sulle esigenze delle loro aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, la cerimonia di premiazione del progetto Whp. Sopra, gli esponenti delle aziende premiate BEDOLIS